

darno sudano le sarte e le crestaie, indarno spedisce i suoi gentili lavori Milano; qui il nemico buio tutte le vesti, e quasi dissi, tutti i volti confonde; e tanto varrebbe, che le belle si mostrassero nelle casalinghe lor gonne. Questi pensieri andavano sabato sera per le menti di tutti all'uscir del teatro, quando allora soltanto la gente s'accorse del fior di bellezza e d'eleganza che ornava la prima rappresentazione della *Parisina*. E qui per dire il vero non so se per effetto del detto buio, o pure della musica, o per tutte due insieme queste cause, dicesi che il sonno colle sue scarpe di feltro passeggiasse assai intorno al teatro. Ma questa è una voce, ed io la pubblico tal quale, senz'entrarne per nulla mallevadore. V'ha ancora chi dice, e chi lo dice è persona che se ne intende, che chi ha sentito il *Torquato Tasso* e l'*Anna Bolena*, ha sentito un buon quinto della *Parisina*, nel qual caso per un quinto possiamo esser giudici competenti anche noi a Venezia, e veramente non sarebbe da aspettarsene cose grandi. Il fatto è che tra per una tra per altra cagione il pubblico non s'è divertito gran cosa. Il primo atto passò quieto quieto in silenzio; il secondo fu alquanto più mosso e applaudito in ispecie per un duetto tra *Parisina*, la *Schoberlechner*, ed *Azzo*, il *Basadonna*, ch'è il meglio dello spartito, ed anche